





### Saluto del vescovo



Veramente con grande gioia saluto ed accolgo la proposta di attività estive per i ragazzi delle nostre comunità parrocchiali. Presento alla nostra Diocesi questo sussidio con la gioia di riconoscere che esso è il frutto di una feconda gestazione e nasce dalla collaborazione generosa degli Uffici pastorali diocesani con i gruppi ed i movimenti attenti alla catechesi ed alla formazione dei ragazzi e degli adolescenti. Inoltre, come già l'esperienza dello scorso anno, questo sussidio ci permette di coniugare sapientemente la dimensione catechetica della trasmissione della fede e l'esperienza di vita comunitaria nella quale l'annuncio della "vita buona del Vangelo" trova efficacia e sperimenta la sua verità.

Con viva e fraterna gratitudine ai redattori di questa proposta e a tutti coloro che in ogni comunità vorranno proporlo, sono lieto di partecipare all'impegno della nostra Chiesa che, con questo sussidio, vuole offrire soprattutto ai ragazzi la ricchezza di un tempo gioioso di crescita umana illuminata dalla fede cristiana.



+Angelo Spinillo Vescovo di Aversa





#### Perché

L'anno scorso è stato possibile. Quest'anno, a maggior ragione!

Caro confratello parroco, caro sacerdote giovane, carissime catechiste e preziosissimi ragazzi, siamo felici di potervi annunciare che quest'anno abbiamo arricchito e curato maggiormente la proposta del Catekest (Catekismo Estivo) che punta sulla formazione dei ragazzi e dei bambini della comunità.

Catekest non è faticoso! Per quanto concerne l'organizzazione, prevede attività semplici da realizzare e una collaborazione tra catechiste, giovanissimi e giovani delle parrocchie. Ogni giorno è prevista una preghiera da fare con i ragazzi, un momento di catechesi e un'attività che possa aiutare a raggiungere l'obiettivo prefissato. Quest'anno, grazie alla partecipazione del Rinnovamento nello Spirito, abbiamo accompagnato la proposta dell'oratorio anche con un inno.

Catekest nasce dalla collaborazione degli Uffici di pastorale diocesani (Catechistico, Vocazionale, Servizio di Pastorale Giovanile, Familiare) e dall'equipe diocesana dell'ACR, con il prezioso contributo del Rinnovamento nello Spirito. La proposta è già, fin dal suo concepimento, un cammino di comunione e di fraternità sinodale. Speriamo vivamente che possa diventare tale per la vostra comunità parrocchiale nel coinvolgimento di tutti.



#### Cosa

Quest'anno il tema di Catekest è "Qua la mano".

Qua la mano perché c'è la mano di Dio nella creazione.

Qua la mano perché Dio continua mettere mano nonostante il peccato dell'uomo.

Qua la mano perché Dio custodisce l'umanità giusta attraverso l'alleanza con Noè.

Qua la mano perché Dio suscita nel cuore di Abramo una missione di paternità.

Qua la mano perché Dio prova la fede di Abramo e la sua paternità.

Qua la mano perché il popolo, con la sua "cattiva" libertà, diventa schiavo in Egitto.

Qua la mano perché Dio chiede la vita di Mosè per diventare un liberatore.

Qua la mano perché Dio libera il popolo facendolo passare attraverso il Mar Rosso.

Qua la mano perché Dio dona le 10 Parole al suo popolo perché scelga la vita.

Lo scopo dell'oratorio estivo di quest'anno, quindi, concentrandosi sulla creazione e sull'esodo, trova nella categoria teologica dell'alleanza il suo fondamento. Il Dio che ha salvato il popolo dalla schiavitù è lo stesso Dio che ha creato l'universo. Il Dio che mi ha liberato con mano potente è lo stesso Dio che ha plasmato l'uomo con le sue mani. Il Dio dell'alleanza tende la mano all'uomo – qua la mano! – e l'uomo si sente interpellato a dare una risposta, a prendere in mano la sua esistenza, a corrispondere al bene, a cooperare all'opera di Dio, rimanendo fedele all'alleanza.

Qua la mano perché c'è la mano di Dio. Qua la mano perché c'è anche la mano dell'uomo.



### Logo

Il logo che abbiamo pensato sintetizza tutta la ricchezza della proposta. In questo mondo che sorride c'è tutto l'amore che si può sperare: le mani (quasi invisibili) di Dio che sostengono tutto nel contorno viola, le mani dell'uomo che aggiungono amore all'amore già dato, come risposta all'alleanza voluta da Dio.

Cosa troverai all'interno del sussidio che stiamo preparando?

Inno del Catekest (testo, accordi, spartito)

Ambientazione x ogni giorno + istruzioni x libro 'pop-up'

Brano biblico con cui poter vivere un momento di catechesi con i ragazzi + preghiera per ogni giorno Attività x interiorizzare il tema del giorno

Nel mese di ottobre, in prossimità della giornata per il creato, abbiamo pensato ad un incontro con i gruppi Catekest parrocchiali, nel quale ogni comunità potrà presentare il libro pop-up realizzato durante l'oratorio.

Per tutte le altre informazioni, si potrà consultare il sito della nostra Diocesi (www.diocesiaversa.it), oppure puoi contattare gli Uffici Pastorali diocesani.

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro e una buona estate a tutti.

Ufficio catechistico Ufficio Vocazioni Servizio per la pastorale giovanile Equipe Diocesana ACR Rinnovamento nello Spirito Santo Intro: MI / LA / MI / LA / SI / SI7

MI LA MI LA SI SI7 Oh, uh oh, uh oh, uh oh. (x2)

MΙ DO#-FA#-ΙΑ Sento una voce: lui chiama il mio nome DO#-1 A7+ SI7 MI Ma che emozione, che cosa sarà? MI DO#-FA#-ΙΑ lo non capisco, ma resto a sentire SI DO#- LA7+ SI7 FA#-/LA Chissà che qualcosa di bello poi succederà?

DO#-FA#-SI MI Qua la mano, dai, vieni anche tu! MΙ DO#-FA#-SI Tutti in campo, insieme a Gesù. DO#-FA#-DO#-MI Qua la mano, ci vuole coraggio SI SI7 FA#-ΙΑ MI Ma che grande festa sarà... insieme a te!

MI LA MI LA SI SI7 Oh, uh oh, uh oh, uh oh. (x2)



ΜI DO#-FA#-ΙΑ Ora ho capito, non sono più solo ΜI DO#-I A7+ SI7 Ma quante sfide ci aspettano già DO#- FA#-MI Sono sicuro, insieme ai miei amici FA#-/I A SI DO#-1 A7+ SI7 Ci riusciremo e allora gran festa sarà!

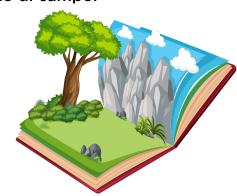
FA#-SI MI DO#-Qua la mano, dai, vieni anche tu! MI DO#-FA#-SI Tutti in campo, insieme a Gesù. DO#-FA#-MI DO#-Qua la mano, ci vuole coraggio FA#-ΙA SI SI7 Ma che grande festa sarà...



Volendo aiutare i ragazzi ad entrare ancora di più nelle 9 tematiche che saranno trattare durante questi giorni di Catekest suggeriamo la costruzione di un libro pop-up. Ogni giorno, al termine delle attività, potrebbe essere aggiunta una nuova pagina, con alcune immagini che richiamino quanto trattato durante la giornata. Di seguito l'ordine pensato per la costruzione del libro, un'immagine esempio ed un giorno di campo.

### Immagine per libro:

- I Alberi, sole, erba
- II Albero e serpente, mela
- III Arca di Noè
- IV Uomo con bastone e sacco
- V Altare e agnello
- VI Porta con rosso
- VII Roveto ardente
- VIII Vitello d'oro
- IX Tavola con i primi 3 Comandamenti
- X Tavola con gli ultimi 7 Comandamenti utile per la realizzazione del libro.



https://www.youtube.com/watch?v=XyfMZi2CZhE

# GICKNO 1 In principio Dio creò il cielo e la terra



In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina; primo giorno. Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominatesui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.



In un cielo colorato di azzurro o tappezzato di stelle, in un mare solcato da onde maestose o dai riflessi del sole, nella bellezza di un paesaggio di montagna o semplicemente in tutto quello che ci circonda possiamo respirare e percepire la Presenza di Dio. Tutta la creazione è un inno di lode e di ringraziamento al nostro Dio, artigiano di bellezza e di stupore. Fermati, alza lo sguardo e inebriati di cielo; concediti una passeggiata su una spiaggia, col mare che sfiora le tue caviglie; fai una piccola gita in montagna e potrai afferrare la grandezza di Dio nel tuo cuore palpitante di gratitudine, perché Dio, il Padre tuo, ha affidato a te tutto questo; il capolavoro della sua creazione è per te.Dio ti ha posto al centro del suo giardino, sei custode di tutta la bellezza del mondo, in ogni briciola di stupore puoi capire che sei fatto della stessa sostanza del cielo!

# Preghiera:

Ti ringraziamo Dio, nostro papà, perché sei nel creato!
Tu sei nel sole che ci scalda la pelle, nel cielo stellato, nel mare calmo e in quello in tempesta.

Tu sei nella bellezza di un capolavoro creato per noi!

Grazie, Padre buono, perché tutto questo lo hai affidato a noi e perché se alziamo lo sguardo, sentiamo che ci sei, e ci scopriamo fatti della stessa sostanza del cielo!

# GIORNO 1

### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi, le attenzioni della giornata il tema da affrontare ed il brano di riferimento, vengono loro presentati i doni (regali) della creazione, uno per ciascun giorno.

Di seguito i doni per ciascun giorno:

- 1. Cartellone con sfondo (luce)
  - 2. Cielo e mare
  - 3. Terra e alberi
  - 4. Stelle, sole e luna
    - 5. Pesci e uccelli
  - 6. Animali e uomini
- 7. Ringraziamento (giorno di lode per tutti i doni ricevuti).

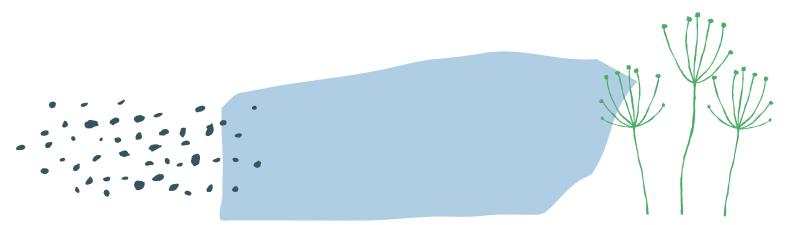
Una volta ricevuti i doni, o pescati da un box preparato in precedenza, ogni ragazzo è chiamato a posizionare il dono su di un cartellone, preparato in precedenza, diviso in 7 grandi spazi (uno per ogni giorno). Ciascun ragazzo dovrà posizionare il dono nel giusto spazio.





# Brano Biblico: Gen 3,1-7

Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.





Mentre Dio, con il suo amore e la sua abbondanza di Vita, crea capolavori, l'uomo, invece, è bravo a combinare disastri, rompendo e portando caos nell'armonia della creazione. Cosa sono il peccato e il male? Il racconto del libro della Genesi ci dice che il peccato, il male sono la possibilità per l'uomo di voltare le spalle a Dio, preferendo l'egoismo, l'avidità, la violenza, la banalità. Dio ha creato l'uomo come possibilità di vita; l'uomo, spesso, scegliendo il male, diventa artefice di morte e distruzione.

Ma Dio non si arrende, Dio è un Padre testardo nel bene, audace e coraggioso nello strappare l'uomo dal peccato e dalla malvagità. Come?

Donandoci il suo Figlio Gesù, colui che con la sua Parola e la sua testimonianza di vita, donata per amore, ci indica la via certa perché il mondo e l'umanità e, nel piccolo, il nostro cuore, restino un giardino, profumato di speranza, aperto e rigoglioso ad accogliere i nostri fratelli. Dio, in Gesù, ricompone i disastri dell'uomo. Sì, Lui, di fronte al male, non si arrende mai!!!

## Preghiera:

Ti chiediamo scusa, Dio, papà buono, se abbiamo rovinato la bellezza del tuo capolavoro scegliendo il peccato e il male.

Ci scusiamo se tante volte ti voltiamo le spalle, combinando disastri e creando caos nella tua armonia Grazie Padre, testardo nel bene, perché, per salvarci, hai mandato Gesù, nostro amico e fratello, a indicarci la strada giusta per rimanere un giardino di speranza.

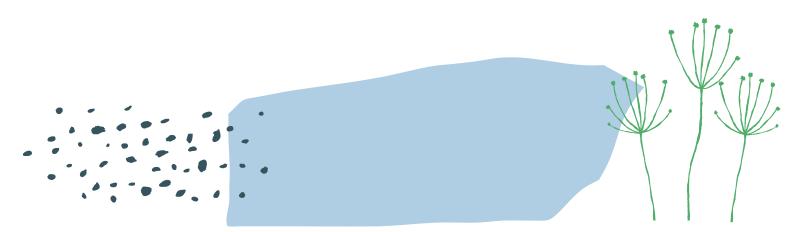
Grazie perché per noi voi non vi arrendete mai!



### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi, le attenzioni della giornata il tema da affrontare ed il brano diriferimento, vengo presentate loro alcune situazioni tipo.

La scelta delle situazioni può essere anche legata anche al contesto parrocchiale e territoriale di riferimento. L'obiettivo è far comprendere ai ragazzi che non tutti i desideri che possono pervadere i nostri pensieri provengono da Dio. I ragazzi dovranno riuscire a fare discernimento sulle "situazioni tipo", separandole. Dovranno scegliere se collocare le varie situazioni loro sottoposte (in base agli atteggiamenti presenti in esse) tra azioni dell'uomo in cui anche Dio è presente e azioni in cui è presente solo l'uomo. Le situazioni tipo possono essere presentante ai ragazzi come immagini o come un piccolo testo scritto. Dividere i ragazzi in due squadre potrebbe essere utile per coinvolgere tutti nella scelta della collocazione della situazione.



# CICRIO 3 Noè, uomo "giusto" e integro





Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». 5Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato.

Il diluvio. Noè aveva seicento anni quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio.







Una delle definizioni più belle che la Bibbia ci consegna di Dio è "amante della Vita, custode di ogni essere vivente" (Sap 11,24-26) e tale aspetto emerge magnificamente nella vicenda di Noè, uomo giusto e integro, scelto dal Creatore di ogni forma di vita, per custodire e conservare, ciò che l'uomo stava devastando.

Nella vicenda di Noè, Dio si mostra attento, quasi meticoloso, a voler mostrare cura e premura per ogni alito di vita; Dio non distrugge, Dio ama, Dio dona, Dio è primavera. L'arcobaleno, che segna la fine del diluvio, gli arcobaleni che spesso abbiamo visto alla fine di un temporale, ci ricordano che Dio è per sempre legato a noi, che noi e Dio, insieme e per sempre, siamo compagni di viaggio e custodi della vita e della bellezza di quanto ci circonda. Come Noè dobbiamo essere segno della cura di Dio!

# Preghiera:

O Dio, amante e custode della vita, rendici come sei tu: attenti e premurosi per ogni essere vivente, costruttori di speranza e amore.

Fa' che ogni arcobaleno ci ricordi che Tu sei sempre legato a noi e che siamo compagni di viaggio e custodi della vita e della bellezza!

Rendici come Noè: segno della cura di Dio e custodi del creato!

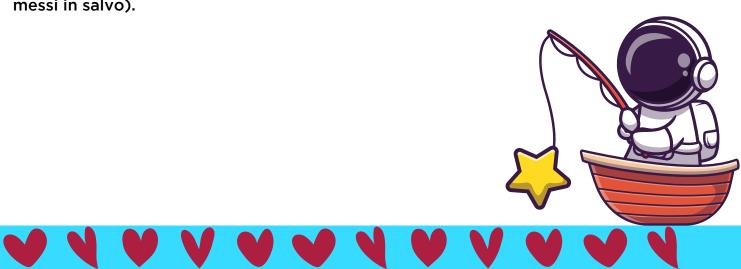






### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi, le attenzioni della giornata il tema da affrontare ed il brano di riferimento, vengono consegnate loro piccole canne da pesca (un bastoncino con un piccolo amo legato da un filo). I ragazzi, divisi in squadre, dovranno riuscire a trarre in salvo tutti gli animali presenti in uno scatolo, o contenitore, preparato in precedenza dal Catechista/Educatore. La prova potrebbe svolgersi in un tempo preciso, magari con piccole aggiunte che potrebbero disturbare i ragazzi (ad es. oggetti che non andrebbero messi in salvo).



# GICKNO 4 Abramo pellegrino per obbedienza





Abramo partì, come il SIGNORE gli aveva detto, e Lot andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Caran. Abramo prese Sarai sua moglie e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che possedevano e le persone che avevano acquistate in Caran, e partirono verso il paese di Canaan. Giunsero così nella terra di Canaan, e Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, fino alla quercia di More. In quel tempo i Cananei erano nel paese. Il SIGNORE apparve ad Abramo e disse: «lo darò questo paese alla tua discendenza». Lì Abramo costruì un altare al SIGNORE che gli era apparso. Di là si spostò verso la montagna a oriente di Betel, e piantò le sue tende, avendo Betel a occidente e Ai ad oriente; lì costruì un altare al SIGNORE e invocò il nome del SIGNORE. Poi Abramo partì, proseguendo da un accampamento all'altro, verso la regione meridionale.



Abramo esegue ciecamente il comando di Dio, con una fiducia strabiliante, senza discussioni e senza garanzie. Il comando del Signore Dio a uscire dalla propria terra è esigente, ma contiene una promessa straordinaria: ti indicherò la terra che ti darò e farò di te un popolo numeroso. Sarai portatore di benedizione, per tutte le famiglie della terra. Ad Abramo, nomade e senza una terra propria, Dio promette la terra che è spazio di vita e possibilità di gestire la propria libertà. Con la terra c'è anche una promessa di una discendenza immensa che la possa abitare. La promessa di Dio riempie di speranza il cuore di Abramo che si dispone a lasciare tutto. Si fida di Dio e si affida alla sua parola tanto vicina a lui e pure tanto misteriosa. Il partire di Abramo, la fiducia che egli ripone in Dio ha fatto sì che san Paolo lo definisse «il padre di tutti i credenti» (Rm 4,11ss). Per noi è esempio continuo perché c'invita a fidarci della Parola di Dio abbandonandoci al suo Tu che non può deludere, fidarsi sempre e in ogni caso. Ma com'è possibile, ti chiederai, obbedire, fidarsi senza garanzie? Nell'abbandono di Abramo, vi è un umiliarsi, un perdersi che lo porta ad innalzarsi e arricchirsi: «Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione». Abramo si scopre ricco di una ricchezza che non consiste nell'avere tesori per sé, ma nell'arricchirsi per l'altro. Infatti, Dio aggiunge: «In te saranno benedette tutte le famiglie della terra». È una promessa di felicità quanto è racchiuso nella benedizione, una felicità destinata a tutte le famiglie della terra. Tu, io, noi siamo voluti per essere felici. La felicità che insegna Abramo è molto strana, non si raggiunge curandosi del proprio io ma curandosi dell'altro, la vera ricchezza non consiste nel volere le cose per sé, ma nel donare agli altri.

Preghiera:

Oggi, Dio delle grandi promesse, vogliamo metterci in cammino con Abramo,
e imparare a fidarci ciecamente di Te, come ha fatto lui.
Oggi vogliamo credere alla promessa che hai per ognuno di noi:
una promessa di felicità perché tu ci vuoi per essere felici e noi vogliamo esserlo conTe e i nostri fratelli.
Insegnaci, come Abramo, ad avere cura di tutti e a non lasciare nessuno indietro,
ma a donarci affinché tutti possiamo essere felici insieme a Te.

# GIORNO 4

### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento viene proposto loro un gioco. Si gioca a coppie in un'aula o in una sala; un giocatore della coppia sarà bendato (il "cieco"), mentre l'altro dovrà muoversi saltellando su una gamba sola (lo "zoppo"). Tutti gli altri membri del gruppo si sparpagliano nell'area di gioco. Lo "zoppo" deve sempre mantenere entrambe le mani attaccate al corpo del "cieco": se ne stacca anche soltanto una, la coppia viene eliminata. Se lo zoppo tocca terra con entrambe le gambe, la coppia viene eliminata. Al via, l'educatore dovrà dire alla coppia il nome di un altro membro del gruppo. I due dovranno raggiungere il compagno senza urtare nessun altro giocatore e senza farsi eliminare.



# CICRNO 5

Abramo nella prova suprema dell'obbedienza



# GIORNO 5

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.



Abramo è un pastore nomade. Dio lo chiama e gli chiede di abbandonare la sua terra, la sua casa paterna, per raggiungere un luogo ignoto. Abramo obbedisce. In cambio avrà un'altra terra e una speciale benedizione. Dio gli promette, oltre alla terra, anche un figlio. Abramo e Sara, sua moglie, sono molto anziani e, nella loro giovinezza, non avevano avuto figli, a maggior ragione non ne avrebbero potuto avere ora che sono in età avanzata. Ma Dio non viene meno alla sua promessa e così, quando Abramo è centenario e Sara novantenne, nasce Isacco, il figlio della promessa che assicurerà la discendenza. A questo punto potrebbe concludersi la storia di Abramo e Sara con un "vissero felici e contenti", ma non finisce qui! Dio mette alla prova Abramo, vuole vedere se quest'uomo è capace di sacrificare il suo unico figlio rinunciando anche al suo futuro, prima infatti gli aveva chiesto, lasciando la sua terra, di rinunciare al suo passato. Sembra incomprensibile Dio prima gli dà un figlio e poi glielo toglie! E come risposta cosa fa Abramo? Fa qualcosa di incredibile! Dimostra che ha tanta fede in Dio, senza fare domande, in silenzio, prepara tutto e parte insieme al figlio Isacco per recarsi al luogo del sacrificio, un Monte nel territorio di Moria. Abramo dimostra così di essere obbediente a Dio. È una cosa assurda ma lui sa che tutto questo ha un senso anche se non lo capisce. Quando Dio lo ferma, dicendogli: "Non uccidere il ragazzo, non fargli alcun male!", salva la vita di Isacco, allora Abramo prende l'iniziativa, sacrifica un ariete e chiama quel Monte "Dio vede", Cosa ci insegna l'esperienza di Abramo? Mettiamoci nei suoi panni e cerchiamo di capire cosa avremmo fatto noi. Davanti ai doni di Dio ci attacchiamo ai suoi doni o guardiamo solo a Lui? Dio mi dona bellezza, salute, una vita agiata e poi... mi può chiedere qualcosa indietro? Forse saremmo tentati di dire: "No! Non mi posso fidare di un Dio così!" Oppure, "Come mai, Dio, mi fai una promessa e poi ti riprendi tutto?" Quante volte ci comportiamo così non solo con il Signore ma, a casa con i genitori, a scuola con gli insegnanti ... con i catechisti, gli educatori? Come Abramo dobbiamo sapere andare al di là dei nostri desideri e riuscire ad obbedire sempre e in tutto. A volte sperimentiamo che è incomprensibile quello che ci chiedono mamma, papà, l'insegnante a scuola, il catechista in parrocchia... Ricordiamoci che fare quello che Dio ci domanda attraverso i genitori, gli insegnati gli educatori (purché non sia qualcosa che va contro la legge di Dio), significa fare la sua volontà e dare a Dio un posto speciale nella nostra vita. Allora è importante per camminare ed essere fedeli a Dio che cominciamo a fare la sua volontà ogni istante, amando le persone che incontriamo e compiendo con cura quello che dobbiamo fare. Ricordiamoci di amare in ogni attimo della nostra vita il Dio dei doni e non i doni

Preghiera:

Dio dei doni, insegnaci a essere obbedienti come Abramo.

Insegnaci a non essere attaccati e gelosi dei nostri doni, ma a guardare solo a Te.

Insegnaci ad andare aldilà dei nostri desideri e a fidarci solo di Te.

Insegnaci a fare quello che ci chiedi attraverso i genitori, gli educatori, i maestri...

Donaci di poter camminare con Te ed esserti fedeli, facendo sempre la tua volontà. Facci essere come tu ci vuoi!



### Attività:

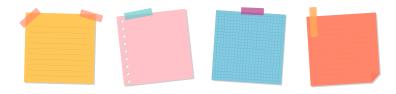
Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento verrà proposto loro il gioco "il Signore dice". Tale gioco è un gioco di obbedienza in cui vince il giocatore che obbedisce a ogni comando. Tutti i giocatori dovrebbero essere in piedi per poter iniziare il gioco. Una persona dà un comando come "il Signore dice alza la mano destra". I giocatori devono obbedire solo ai comandi per i quali dice "il Signore". Se viene dato un comando come "metti giù la mano", i giocatori che seguono quel comando sono fuori dal gioco perché "il Signore" non ha detto di farlo. I comandi vengono dati fino a quando resta un solo giocatore. Quest'ultimo sarà il vincitore.

Il vincitore potrebbe essere colui che guiderà il gioco durante la partita successiva.



# GIORNO 6

Il popolo di Israele schiavo in Egitto





Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me.Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Queste parole dirai agli Israeliti".

Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!". Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te".

Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: "Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: "Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere". Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte". Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: "Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna".

Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.



I brani biblici di questo giorno forse i più belli del racconto del libro dell'Esodo e andrebbero letti tutti d'un fiato. Oppure sarebbe bello ascoltarli in silenzio, e immaginarli a occhi chiusi, come se stessimo vedendo un film. Si tratta di: la morte dei primogeniti d'Egitto, ultima piaga per convincere il faraone a lasciare partire il popolo; la celebrazione della Pasqua, la quale sarà per sempre la festa più importante della comunità ebraica e cristiana; la fuga verso il mar Rosso, la quale rappresenta la fuga di ogni popolo verso la liberazione. E poi, il cammino faticoso nel deserto verso il monte Sinai con tutti gli episodi che lo caratterizzano: il dono della manna nel deserto, che sarà richiamata da Gesù come prefigurazione del pane disceso dal cielo che è la sua parola e il suo corpo; la ribellione di Massa e Meriba, che rappresenta la fatica di affidarsi, o anche il prezzo della libertà; il ricongiungimento di Mosè con la sua famiglia di adozione, a significare che il cammino dell'esodo ricompone, ricongiunge, non divide. Infine, l'alleanza sul monte Sinai, culmine del racconto. Il popolo di Israele, guidato da Mosè - l'inviato di Dio - cerca la libertà. Il cammino della libertà è per tutti, nessuno escluso: per tutti quelli del popolo, ma anche libertà per gli Egiziani oppressori i quali sono invitati da Dio a convertirsi, a lasciare andare, a liberarsi, a riconoscere la dignità dell'altro. La libertà, però, ha un prezzo che a volte non siamo disposti a pagare: richiede di fare un lungo cammino; richiede, paradossalmente, di fare rinunce, di fare fatica; richiede di camminare insieme agli altri, non da soli come un'isola in mezzo al mare; richiede di obbedire ad una legge. Il testo potrebbe dare lo spunto per lavorare insieme su due versanti; 'per tutti' e 'insieme'. "Per tutti": la proposta di salvezza è per tutti. Non è da intendersi come un'offerta a basso costo, ma come un dono rivolto a chiunque vuole accettarlo. Il per tutti non è uno slogan pubblicitario, per raggiungere la massa; ma un'opportunità di ogni uomo. "Insieme": la salvezza è personale, certo, perché la risposta è libera; ma il cammino è insieme, di tutta la comunità. La scelta personale, in questo modo, non può essere individuale, ma comunitaria. Per tutti - attenzione a tutti, e insieme - contro ogni individualismo, potrebbero essere i temi su cui far riflettere i ragazzi.

## Preghiera:

Come il popolo di Israele siamo in cerca della nostra libertà!

Sappiamo che è difficile da conquistare, ma siamo pronti a metterci in cammino tutti insieme.

Padre di libertà, aiutaci a dare una risposta libera a essa,

ad affrontare insieme le rinunce e la fatica che troveremo lungo il percorso,

a riconoscere la dignità di chi cammina accanto a noi,

ma soprattutto insegnaci a camminare insieme e non da soli come isole in mezzo al mare!

### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento a ciascuno di loro è chiesto di individuare una caratteristica positiva di uno dei compagni di gruppo. Una volta scelta la caratteristica dovranno appuntarla su di un post-it e lasciarlo davanti a sé sul tavolo, senza rivelare la persona a cui la caratteristica appartiene. Una volta che tutti i ragazzi avranno scritto la caratteristica, uno per volta la leggerà ad alta voce mentre tutti gli altri membri del gruppo dovranno provare ad indovinare chi è la persona pensata per quella caratteristica. Scopriranno, così facendo, che spesso neanche noi notiamo lati positivi della nostra persona. Solo uno sguardo attento può aiutarci a vedere il bello che c'è in ciascuno di noi.

NB: consigliamo, durante questa giornata, la visione del corto "il circo della farfalla" facilmente reperibile online.



# GICRNO 7

Mosè e l'incontro con Dio





Mosè pascolava il gregge di letro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava.

Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi»





La routine quotidiana di Mosè, intento a pascolare il gregge, viene interrotta da un fatto straordinario: sull'Oreb appare Dio, che si presenta come angelo del Signore, "in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto".

Dio ha bisogno dell'uomo, per la prima volta si rivela e dalla sua manifestazione nasce la vocazione di Mosè che viene chiamato due volte e, pur ignorando il suo interlocutore, risponde prontamente "Eccomi". Quando Dio chiama, si presenta come "il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe", creando un'intimità nella quale si fa conoscere e l'uomo comprende che la vocazione non è frutto di mera immaginazione, ma è la manifestazione di Dio, che si rivela come amore assoluto aperto all'uomo.

Dall'incontro nasce la missione che viene affidata a Mosè ma, nonostante la sua risposta sia stata inizialmente sollecita come quella del suo antenato Abramo, la sua fede è ancora debole, giudica l'impresa troppo ardua e manifesta di non sentirsi all'altezza. La risposta di Dio è luce che dissipa le nubi del dubbio, della paura, dell'inadeguatezza: "lo sarò con te", è questa anche la promessa più bella e autentica che Dio fa a ognuno di noi quando ci chiama a collaborare ai suoi progetti per l'umanità.

# Preghiera:

"Eccoci Papà, siamo qui a rapporto!".

È questa la nostra risposta quando ci chiami a seguirti e ad avere fiducia in Te. Aiutaci, Padre del coraggio, a sentirci all'altezza delle missioni che ci affidi, a non aver paura di fallire, a non sentirci inadeguati, ma a essere aperti all'amore assoluto che ci riveli.

"Eccomi, figli miei, qui c'è Dio a rapporto!": questa è la tua promessa e noi crediamo che tu non ci abbandonerai.

Dacci la mano Papà, siamo pronti a partire!



### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento verrà loro consegnata una piccola immagine, pezzo di un puzzle più grande. Precedentemente il Catechista/Educatore avrà provveduto a stampare e ritagliare (in numero pari a quello dei ragazzi) un'immagine del roveto ardente. Ciascun ragazzo sul lato posteriore dell'immagine scriverà il proprio nome. Successivamente sarà chiesto al gruppo di rimettere insieme tutti i pezzi e ricostruire l'immagine originaria. Solo con la partecipazione di tutti sarà possibile ricostruire l'immagine originaria e permettere a tutti di poterla guardare nella sua interezza.







Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è pervertito. 8 Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto».

9 Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. 10 Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione».

11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? 12 Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. 13 Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre».

14 Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.



#### Commento:

Mosè si trova sul monte Sinai faccia a faccia con il Signore e il popolo percepisce l'assenza di Dio e di qualcuno o qualcosa che lo rappresenti. Convincono Aronne a creare un segno: il vitello, l'idolo. L'ordine di scendere arriva subito, il Signore smette di parlare, perché è inutile continuare a descrivere un patto, un'alleanza che il popolo ha già infranto, rifiutato. Mosè entra in dialogo con Dio per «addolcire la faccia del Signore». Rifiuta decisamente di ricevere un trattamento preferenziale rispetto alla comunità di cui si sente membro e pastore. Preferisce camminare con un popolo difficile e infedele.

È un popolo peccatore, ma è il suo popolo. Entra poi in dialogo con Dio, ricordandogli chi è e la sua relazione con il popolo. Mosè non giustifica Israele, non tenta di relativizzare il suo peccato, ma parla direttamente a Dio stesso: chiede a Dio di continuare ad agire da Dio, di essere fedele a se stesso. Mosè riprende le parole stesse di Dio, ricordando la promessa antica, una promessa non ancora compiuta. La salvezza del popolo non può dipendere dai suoi meriti, ma dalla fedeltà di Dio: Israele può tradire Dio, ma Dio non può tradire se stesso. Il Signore sceglie di punire il male, ma di non chiudere alla che un giorno suoi fiali Lui. speranza possa ritornare

## Preghiera:

Scusaci Dio, padre del perdono, se delle volte non sentiamo più la tua presenza accanto a noi.
Scusaci se rompiamo con Te un patto d'amore, a causa della nostra testa dura.
Siamo un popolo di peccatori, ma siamo il tuo popolo.
Continua, nonostante le nostre mancanze, ad agire da Padre misericordioso, ad attenderci a braccia aperte nella speranza del nostro ritorno.
Non tradire te stesso, Dio dell'amore, e ricordati che la salvezza non dipende da noi, ma dalla tua fedeltà.
Rendici fedeli come Tu lo sei!



## Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento sarà chiesto loro di affrontare un percorso ad ostacoli, preparato in precedenza dal Catechista/Educatore. Potrebbe essere utile, oltre agli ostacoli fisici, far svolgere ai ragazzi piccoli indovinelli o piccoli quiz che diano loro la possibilità di avanzare, più velocemente o meno, a seconda della risposta giusta o sbagliata.







# I 2 3 "La legge dell'amore"

Non avrai altro Dio fuori di me.

Non nominare il nome di Dio invano.

Ricordati di santificare le feste.





#### Commento:

Dio sa che possiamo essere felici soltanto se siamo liberi, così come Lui ci ha creati fin dall'inizio. A volte capita di dimenticare che la libertà è un dono prezioso di Dio che va custodito, fragile come siamo fragili noi. Può capitare infatti che la mettiamo in pericoli affidandoci a tante cose superflue, limitate, mutevoli. Quelle che Dio pronuncia sono «parole» (il termine in ebraico è davar): Dio ci dona le sue parole di libertà.

Il primo comandamento proibisce qualsiasi forma di idolatria. Ma che cosa sono gli idoli? La parola «idolo» viene dal greco e significa "immagine", "figura, rappresentazione" ma anche "fantasma, apparenza". L'idolo non ha consistenza, è un inganno. Il denaro, il potere, il successo ma anche l'apparenza, un certo tipo di vestiti, lo sport, un programma televisivo e tante altre cose possono prendere nel nostro cuore il posto di Dio al punto che pensiamo che senza di quelle non potremmo star bene. Spesso affidiamo agli idoli la nostra felicità e questo ci rende "schiavi" senza che ce ne accorgiamo. Dio ci spinge ad aprire gli occhi e ad allontanarci dagli idoli per vivere un'esistenza libera. Gesù mise in guardia la folla che lo ascoltava da un idolo molto potente: il denaro con cui l'uomo può illudersi di poter ottenere tutto ciò che vuole («Non potete servire Dio e la ricchezza», Lc 16,13).

Il secondo comandamento proibisce di nominare il nome di Dio invano come accade con la bestemmia e il linguaggio volgare associata al nome di Dio oppure con un falso giuramento. Quando ricorriamo a Dio per non impegnarci e sfuggire alle nostre responsabilità allora nominiamo invano il suo nome perché Dio ci chiama utilizzare appieno e con generosità i suoi doni e la libertà che ci ha dato nella vita di tutti i giorni. Nessun atto di violenza può essere giustificato ricorrendo alla volontà di Dio punto il nome di Dio è un nome di pace. Il terzo comandamento è il primo che troviamo formulato senza esprimere un divieto. Dio chiede all'uomo di ricordarsi del giorno di riposo ma il termine ebraico si può tradurre anche con «custodire». La domenica, giorno di riposo e di festa, è qualcosa che va custodito con cura perché è prezioso. «Santificare» vuol dire renderlo unico, diverso dagli altri, viverlo in modo speciale ricordando il legame che ci unisce al nostro Dio e aprendoci al ringraziamento per i suoi doni.

## Preghiera:

Ti ringraziamo Dio della felicità per i tuoi doni e per averci creato liberi.

La libertà è fragile come noi, insegnaci a custodirla con le tue parole di libertà.

Insegnaci a non essere schiavi della nostra immagine, ma apri i nostri occhi per vivere una vita autentica.

Insegnaci a prendere sul serio le nostre responsabilità e a usare con generosità i tuoi doni

che ci rendono liberi davvero.

Insegnaci a custodire con cura il nostro legame con Te e a renderlo unico e speciale.



### Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento viene proposto loro il "Gioco del fazzoletto". A questo classico gioco è però aggiunta una variante. Il giocatore che di volta in volta riesce ad aggiudicarsi il fazzoletto è chiamato a scegliere un palloncino contenente un piccolo foglio di carta. Prima dell'incontro il Catechista/ Educatore avrà avuto cura di gonfiare 25/30 palloncini, contenenti all'interno dei piccoli fogli. Alcuni dei fogli conterranno scritti i 10 comandamenti mentre altri frasi generiche o comandamenti riportanti alcuni errori. Una volta scelto il palloncino e fattolo scoppiare, il ragazzo insieme alla squadra dovrà decidere se il foglio pescato è o meno un comandamento. Vince la squadra, che al termine dei palloncini, ha dato più risposte esatte.





# "I comandamenti 45678910"

Onora il padre e la madre.
Non uccidere.
Non commettere atti impuri.
Non rubare.
Non dire falsa testimonianza.
Non desiderare la donna d'altri.
Non desiderare la roba d'altri.



#### Commento:

Il quarto comandamento espresso in positivo come il precedente. Dio fa una promessa di bene di felicità la nostra vita e il segreto di questo dono è racchiuso nel quarto comandamento, «Onorare» vuol dire dare peso, importanza: i genitori, con le loro parole, consigli, necessità, desideri, hanno peso nella nostra vita, contano. Ci hanno dato la vita, cresciuto, accompagnato. Il comandamento ci insegna a considerarli con rispetto e fiducia. Dio ci invita ad amare i nostri genitori, dimostrare loro la nostra attenzione e il nostro rispetto con parole e gesti concreti e soprattutto ci chiama non dimenticarci di loro. Il quinto comandamento potrebbe sembrarci scontato perché già si trova scritto nel profondo del cuore in tutti noi. Purtroppo, l'uomo non ha ancora imparato a non uccidere. Il cuore dell'insegnamento di Gesù va in questa direzione: «Amate i vostri nemici» (Mt 5,44-45). Il sesto comandamento ci insegna che il cuore dell'uomo e della donna è sempre lo stesso: ciascuno desidera essere amato davvero, essere il solo per la persona amata, l'unico. Dio, con questa parola, difende il legame particolarissimo che si realizza tra due sposi, li protegge e ammonisce chiunque mette in pericolo l'unione. Chiama gli sposi alla fedeltà reciproca perché il loro intimo legame non può essere spezzato da rapporti con altre persone. Il settimo comandamento proibisce il furto, appropriarsi di ciò che non ci appartiene. Sottrarre qualcosa a qualcuno vuol dire entrare nel suo spazio personale, nel suo mondo compiendo un'ingiustizia che lascia sempre virgola in chi viene derubato, un senso di umiliazione e offesa. Tantissimi sono i modi per trasgredire questo comandamento: evadendo le tasse, imbrogliando sui pezzi, non compiendo fino in fondo il proprio lavoro, sprecando denaro destinato a causa importanti, truffando, arricchendosi in modo disonesto, prestando denaro a usura, pagando meno del dovuto un lavoratore. L'ottavo comandamento invita a dire sempre la verità punto direi il falso significa rompere il clima di fiducia dentroil quale ci muoviamo e senza il quale non sarebbe possibile vivere insieme punto più siamo sinceri e leali con gli altri, più la fiducia si rafforza intorno a noi e ci permette di far crescere i nostri rapporti e viverli serenamente. Il nono e il decimo comandamento hanno in comune il richiamo a non desiderare. Mette in guardia da ciò che succede dentro di noi, ci invita a dirigere bene i nostri desideri e a rispettare gli altri senza mai considerarli come oggetti che si possono prendere quasi fossero su uno scaffale. Questa considerazione è valida per tutti e per ogni tipo di relazione amicizia, così come per i beni.

#### Preghiera:

Ti ringraziamo Dio per il dono della famiglia: insegnaci a darle il giusto peso e rispetto, amandola con cuore grato senza lasciare mai nessuno da solo. Insegnaci a rispettare la vita, amando chi non ci ama o non è amato da nessuno. Insegnaci a rispettare l'amore e a essere fedeli a chi ci ama e affida a noi la vita.

Insegnaci a essere onesti e a non prendere, anche con la forza, ciò che non è nostro.

Insegnaci a dire sempre la verità, anche se è scomoda, per vivere rapporti veri e sinceri.

Insegnaci a essere attenti ai nostri desideri e a rispettare gli altri senza mai considerarli come degli oggetti, ma come fratelli da amare. Insegnaci a essere liberi, come Tu sei libertà!



## Attività:

Dopo aver presentato ai ragazzi le attenzioni della giornata, il tema da affrontare ed il brano di riferimento sarà loro proposto veloce aioco ad un acqua. Seduti a terra uno dietro l'altro, i ragazzi dovranno riuscire a riempire una bottiglia (posizionata al termine della loro fila), solo grazie ad una spugna. All'inizio di ogni fila sarà posizionata dal Catechista/Educatore una bacinella piena d'acqua, dove sarà possibile calare la spugna per poter sulla (facendola passare testa) poi trasportare l'acqua alla fine della fila. La squadra che per prima arriva alla quantità di acqua desiderata (magari segnata sulla bottiglia con una linea o con dello scotch) avrà la possibilità di portare a casa 1 punto. Dovranno posizionare (dopo averlo pescato) un comandamento al giusto posto, magari su di un cartellone contenente 10 righe. All'errore di una squadra la possibilità di piazzare il comandamento al giusto posto viene data alla squadra avversaria.



















